

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1150

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEL

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Modifica alla legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche

Presentata il 4 giugno 2013

ONOREVOLI DEPUTATI! — La VI commissione del Consiglio regionale del Piemonte aveva, in data 18 luglio 2011, licenziato all'unanimità dei presenti la proposta di legge al Parlamento n. 10 relativa a « Modifica alla legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche », per la quale era stato richiesto, nel corso della conferenza dei capigruppo del 13 luglio 2011, l'esame urgente.

La proposta di legge consta di un unico articolo che prevede la sostituzione dell'articolo 2 della legge n. 482 del 1999, con la quale si inserisce la lingua piemontese tra quelle parlanti tutelate dalla Repubblica.

A tale proposito, si ricorda che l'articolo 1, comma 1, della legge regionale 7 aprile 2009, n. 11, era stato dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale, limi-

tatamente alle parole « la lingua piemontese »; l'inserimento della lingua conferirebbe infatti una parificazione alle lingue minoritarie occitana, franco-provenzale, francese e *walser*, che sono comprese nell'articolo 2 della citata legge n. 482 del 1999. Tale legge non ha infatti preso in considerazione la lingua piemontese.

Giova ricordare che gli studi più recenti di socio-linguistica prestano una sempre maggiore importanza all'opinione dei parlanti, che hanno più volte ribadito il desiderio di una salvaguardia.

Il piemontese, occorre ricordare, costituisce una *koinè*, una comune lingua regionale, e non un dialetto di ambito municipale.

Il piemontese può vantare numerose grammatiche e dizionari. La grammatica normativa più importante, e che codifica la grafia tradizionale adottata oggi praticamente da tutti coloro che scrivono nella

lingua regionale, è la « *Gramàtica piemontèisa* » di Camillo Brero (1969), comparsa in più edizioni e tradotta anche in italiano. Numerosissimi sono gli studi scientifici, redatti per lo più in italiano, ma anche in piemontese, sulla lingua in oggetto e sui suoi dialetti.

Il piemontese presenta caratteri linguistici marcatamente diversi dall'italiano, e gli abitanti delle altre regioni, eccetto in parte quelle contigue, non sono in grado di capirlo né in forma orale né in forma scritta. Sono lampanti le affinità con il francese e l'occitano.

Pur essendosi affermato come comune lingua regionale, il piemontese non ha

causato la totale sparizione dei dialetti locali, molti ancora parlati fra gli abitanti di un dato paese, che però si servono agevolmente della *koinè* nelle interazioni con parlanti non paesani.

Secondo il rapporto dell'Istituto di ricerche economiche e sociali (IRES) del 2007, il piemontese è noto al 77 per cento della popolazione residente in Piemonte; vi sono quindi 2 milioni di adulti in grado di parlarlo e 1 milione in grado di capirlo.

È dunque la prima lingua minoritaria della Repubblica ed è necessario che diventi di fatto parte integrante dell'insieme delle lingue regionali presenti nella nostra Repubblica.

PROPOSTA DI LEGGE
D'INIZIATIVA REGIONALE

—

ART. 1.

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, è sostituito dal seguente:

«1. In attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano, il sardo e il piemontese».

€ 1,00



17PDL0016340